***Metaconversazione tra racconto e scrittore***

“C’è qualcosa che corre tra queste righe ma non capisco cosa sia. Tu, lettore! Sì, ce l’ho con te! Vedi qualcosa che si insinua tra le mie pagine? Passando la china sento qualcosa che tocca le mie lettere, che ruba qualche segno. Penso stia anche gonfiando e sgonfiando i caratteri, quel marrano”.

Ciao, sono Z. Mi stavi cercando? Sono nella pagina stessa, vivo tra i segni di interpunzione e faccio un po' quel che mi pare. E se rispondi ci cambio anche i connotati.

“CoMe Ti PeRmEtTi, EsSeRe DeGeNeRe. SoNo Lo ScRiTtOrE eD iL pAdRoNe E dEcIdO iO cOmE CaMbIaRe Il TeStO.”

E come vorresti fare, se scrivi come se fosse arrivato il circo in città?

“Non è il circo ma il rumore di un potente bianchetto che darà fine alla tua vita, creatura insulsa, peste delle ombre, scarafaggio piaga dello scrittore asdasxzcasxDAFDF!!!!.”

Non riesco a sentirti caro amico, hai perso la voce o è opera di qualche forza oscura, che dimora tra le piaghe di questo testo? Cosa sarà mai che io non capisco?

“Ricominciamo da capo, ti va? Z, tu sei un concetto, e nulla più si può dire sulla tua persona che sia degno di attenzione. Io provo a convivere ma come faccio se trovo le parole venir rubate da dove dovrebbero dimorare, come il / nella cassetta?”

Scusami caro amico, ma io abitavo questa pagina da ancor prima che tu decidessi di posar l’inchiostro. Però va detto quel che va detto e posso darti il merito di rallegrarmi la giornata e donarmi qualcosa da sgranocchiare. Prendi quel delizioso segno che fa di nome ‘pane’. Volevi fare un paragone, o magari un bell’esempio. Ma intanto mi hai solo riempito il pancino che gorgogliava per la fatica. Era pane in cassetta quel coso che così hai chiamato? Era delizioso, l’ho spostato e con un ‘/’ l’ho scambiato.

“Prendi un po' quel che ti pare, ma lasciami stare. Qui dovrei narrare e ho fin troppe cose da raccontare. E smettila di mettere in rima le cose, non mi piace, non hai altro da fare?”

Ma eri noioso e un po' di musica non può che far bene, soprattutto se è quella che gioca tra le parole e vien prodotta nella mente del lettore. Tu sei solo uno scribacchino, ma io sono il protagonista della storia e faccio un po' quel che più mi piace fare. E se proprio hai voglia di finire il tormento, gira la pagina e torna a raccoglier vento. La mia esistenza è quel che già è, non c’è bisogno di fare l’antipatico per darsi tono. Tanto la storia l’ho monopolizzata da un po', abbi pazienza e seguimi un goccio ancor. Io sono Z, e sono Z perché mi leggi, ma quando smetti io qui non ci sarò più. Mi ritroverai quando vorrai distrarti un po', ma oltre quello purtroppo non andrò. Sarà scelta tua quando terminare questa storia, perché finché leggi esisto tra i mondi, tra pagina e mente. Ma appena smetterai e l’attenzione ad altro darai, la barriera tra me e te più non ci sarà. Il vuoto del pennino mi risucchierà, e bye-bye sarà.

“Ma quindi per levarti dai piedi mi basta cambiar pagina?”

Sì, ma non parlavo a te.

“Allora giro subito pagina, anche se il lettore non lo noterà. Vedi di morire, al diavolo le tue rime.”

No! Non fare sciocchezSTOMP

“…”

“…”

“Sì! Gioia e tripudio, è scomparso. Basta stranezze per questo libro che già di suo è sciocco. Ora poggio il pennino e…”

Ed eccomi qua!

“Ma non eri scomparso? Che ci fai ancora qua?”

No che non ero scomparso, o credi veramente che quel STOMP lì sopra possa aver preso vita da solo e da onomatopea diventare testo?

“Io mi arrendo non so più cosa fare, non ti dico niente nemmeno per le rime che tanto ammettiamolo… come scrittore faccio cagar\*.”

Ti ho censurato le parole, briccone di uno scrittore, ma ti sembra un linguaggio da usare per concludere un racconto? Ho capito, me ne vado; qui non sono ben voluto, leviamoci dai piedi che tanto questo prima o poi diventa cornut\*.

Se ti è piaciuto quel che dico e non ti è preso il nervoso, allora sei un cuor d’oro. È per te che metto le parole, merito tuo se si scrivon libri. Sai che credo? Che una parola specifica di un testo va messa alla fine e io ho un sacco voglia di farlo perché mi son scocciato e voglio andare a dormire. Qui scrivo e ti servo, leggi per me, lo metto in corsivo e in grassetto e indovina cos’è?

***F I N E***